

## WORKSHOP UV

### RETI DI MONITORAGGIO DELLA RADIAZIONE UV: NECESSITÀ E PROBLEMATICHE OPERATIVE

#### DIBATTITO

La prima questione posta riguarda la modellistica, oggetto delle ultime due presentazioni. E' possibile ad oggi indicare un modello di riferimento? Appare evidente in ogni caso l'importanza di scelte omogenee o quanto meno interconfrontate.

Le esperienze in corso mostrano che risultati soddisfacenti sono forniti dai modelli oggi più diffusi, per esempio LibRadtran. Il maggior problema, più che il particolare modello, è assicurare la qualità dei dati in ingresso.

Vengono chieste informazioni sull'influenza di fattori diversi sull'irradianza UV solare. Fattori astronomici: le macchie solari e la loro ciclicità. Il loro effetto appare secondario, sia in termini di entità che di rapidità di variazione. Fattori atmosferici: l'ozono troposferico, uno degli inquinanti maggiormente al centro dell'attenzione in tema di qualità dell'aria, apporta un contributo schermante minoritario all'irradianza UV solare rispetto all'ozono stratosferico, presente in quantità colonnari complessive molto maggiori (rapporto 1:10). Importanti variazioni a breve scala temporale (da un giorno all'altro) sono invece da imputare alla formazione e al transito di masse d'aria nella stratosfera a maggiore o minore contenuto di ozono. Questi fenomeni possono essere previsti da informazioni satellitari o da misure da terra sul contenuto di ozono dell'atmosfera, e adeguatamente modellizzati.

Si apre a seguire un dibattito sui problemi che incontra la comunicazione al pubblico dell'indice UV a fini di prevenzione, soprattutto in un contesto sociale collettivo che identifica indiscriminatamente sole con abbronzatura (e talvolta scottatura...) e benessere. Si sottolinea la necessità di indicatori semplici e condivisi (l'Indice UV) e di presentazioni efficaci, integrate con gli aspetti epidemiologici e della prevenzione.

Si collega a questo argomento l'opportunità di un rapporto più stretto e integrato con le competenze sanitarie. Il terreno su cui tale rapporto è maggiormente auspicabile è quello della dosimetria personale. Ad oggi dosimetria fisica e valutazioni di impatto sanitario tendono a porsi su livelli differenti, e non sempre con facile intercomunicazione. La collaborazione è però necessaria.

Segue una breve presentazione dell'esperienza dell'ARPA Basilicata nella predisposizione di una rete regionale di monitoraggio della radiazione UV solare, con presentazione di informazione al pubblico attraverso la pubblicazione di un bollettino dell'indice UV.

Infine l'Istituto Nazionale Galileo Ferraris di Torino esprime il proprio interesse e la propria adesione al progetto di costituzione di un Centro nazionale di taratura di strumentazione per il monitoraggio della radiazione UV (sensori e lampade), a servizio della Rete nazionale in via di formazione. L'argomento è di notevole importanza e risponde ad una esigenza molto sentita dagli operatori presenti, in quanto l'Italia è al momento sprovvista di un Centro di Taratura di sensori UV.

A cura di Giovanni Agnesod